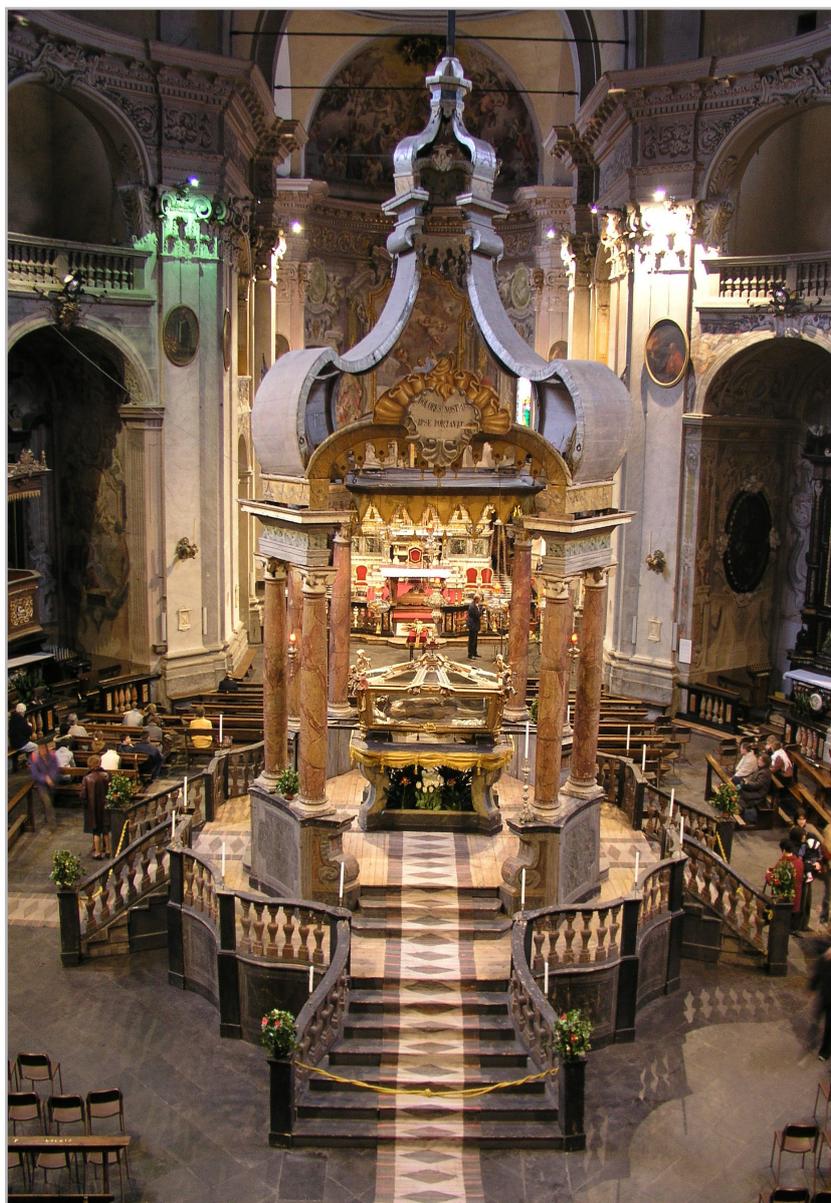


8. Le chiese parrocchiali di Morbegno

Giulio Perotti



Collegiata di San Giovanni Battista, interno col catafalco settecentesco che si innalza ogni anno per le funzioni della Settimana Santa (foto: U. Zecca)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



La collegiata di San Giovanni Battista è la quarta chiesa parrocchiale di Morbegno in ordine cronologico.

La prima fu quella di San Martino, documentata dal 1146 come una delle due cappelle, assieme a Santa Maria, situate «in curte (...) de

Talamona», assegnata per un terzo ciascuno ai monasteri di Sant'Abbondio di Como e di San Dionigi di Milano, e per l'altro terzo a privati. Nel 1158 le due chiese sono espressamente definite «de Morbenio» e «de Talamona» (*docc. citati in Violante, 1974, pp. 739-749*).



La facciata di San Giovanni dal campanile della chiesa di San Pietro (foto: U. Zecca)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad Fontes
 Associazione Culturale



Male interpretando un'affermazione dello erudito morbegnese Carlo Giacinto Fontana (Fontana, 1748, p. 9), si è data al 1208 l'istituzione della parrocchia di Morbegno, con lo smembramento dalla pieve di Ardenno, come riporta anche un'iscrizione ottocentesca nella chiesa di San Martino.



Chiesa di San Martino, prima parrocchiale di Morbegno
 (foto: U. Zecca)

In effetti, una bolla pontificia di Innocenzo III di quell'anno conferma i diritti del monastero di Sant'Abbondio sulla chiesa, senza citare peraltro Santa Maria. Alla fine del sec. XIII il clero della pieve, oltre al prevo-sto e a due canonici, è costituito solo dal «cappellano della chiesa di Morbegno» (Rationes decimarum, 1295-1298, p. 189, p. 236). A questa chiesa, chiamata anche «de strada», ubicata in località strategica, nei

pressi di un ponte su un ramo dell'Adda, faceva capo un vasto territorio a confine con la pieve di Olonio sul versante meridionale della valle. Per cui in seguito Morbegno sarà definita, pur impropriamente, pieve (Ninguarda, 1589, p. 34 e seguenti), da cui, secondo la ricostruzione fornita dal Fontana, si staccarono Talamona (1375/76), Bema (1386 e 1435), Sacco di Sotto (1458), Albaredo di Fuori (= Valle di Morbegno, 1480) a sua volta matrice di Albaredo di Dentro (1563) (Fontana, 1748, pp. 40-41). Il titolare del beneficio parrocchiale di San Martino, ancora nominato nella prima metà del Trecento dagli abati di San Dionigi e di Sant'Abbondio (Fontana, 1748, p. 27), anche quando, in epoca imprecisata, comincerà ad essere eletto dalla popolazione, dovrà ottenere la conferma dell'abate di Sant'Abbondio almeno sino alla fine del sec. XVI (Archinti, 1614, p. 579). Intanto, a segnare anche fisicamente il passaggio dal dominio signorile allo sviluppo comunale, all'interno dell'abitato che si andava costituendo allo sbocco della valle del Bitto, il curato Romerio Castelli d'Argegno aveva fatto costruire la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, consacrata nel 1341, che divenne la nuova parrocchiale, «in modo che il rettore della chiesa plebana di San Martino fosse anche parroco della nuova chiesa di San Pietro» (Ninguarda, 1589, p. 35). «Lo sviluppo di Morbegno - sottolinea Della Misericordia (2006, p. 280) - fu un fenomeno non isolato nell'alta Lombardia: nel Tardo Medioevo un processo di crescita demografica e sociale e una contemporanea promozione del ruolo politico-istituzionale trasformarono alcuni borghi in capoluoghi territoriali». Come segno tangibile di questa trasformazione non si realizzò nessun edificio pubblico di carattere civile, ma fu la nuova chiesa ad ospitare,



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Ad Fontes
 Associazione Culturale



almeno nel sec. XIV, alcune delle più significative assemblee di Terziere. E proprio i simboli iconografici dei due Santi titolari, le chiavi e la spada, costituirono lo stemma del Comune, su un fondo rosso che, oltre al martirio dei santi, testimoniava l'appartenenza ghibellina.



Chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Facciata seicentesca
(foto: U. Zecca)

Eppure, quando nel 1559 si trattò di assegnare una chiesa al culto protestante praticato da poche famiglie, «i morbegnesi giudicarono più saggio riservarsi la nuova chiesa di San Giovanni Battista, a loro più conveniente per la maggiore ampiezza, capacità di popolo e per la ben più grande bellezza rispetto all'altra, e lasciarono agli eretici l'antica chiesa con grande rincrescimento e pianto di tutti» (Ninguarda, 1589, p. 38). Anche la chiesa di San Giovanni Battista era sorta nel 1518, nell'area dell'attuale piazza, per iniziativa di un prete, il morbegnese Giovanni Maria Rusca, mentre si procedeva alla ricostruzione e alla ricca dotazione di altre due chiese: l'Assunta, della compagnia dei Battuti, e Sant'Antonio, a fianco del convento domenicano. Completata ed ulteriormente dotata dalla Comunità, ancora indicata come annessa alla parrocchiale di San Martino, nel 1594 fu dal pontefice Clemente VIII elevata ad arcipretura, e i tre cappellani insigniti del titolo di canonici. Ma la Comunità rifiutò la promozione, peraltro già tentata agli inizi del '500 dal curato Giovanni Morone, e costrinse alle dimissioni il parroco Bartolomeo Fontana che l'aveva sollecitata: dovrà accettarla nel 1629 per ingiunzione del vescovo Carafino (Fontana, 1748, p. 15 e seguenti). Intanto l'antica San Martino, circondata da «un grande cimitero chiuso da un muro, con intorno diverse cappelle» (Ninguarda, 1589, p. 34), nel 1566 risultava «reffatta tutta di nuovo» (*Scritti d'arte su Morbegno*, 2004, p. 21), rimanendo legata al culto dei defunti, spesso prodighi di grazie anche oltre l'ambito morbegnese. Attorno ad essa si svolse nel 1635 la cruenta battaglia fra il Duca di Rohan e gli Spagnoli, nel corso delle guerre di Valtellina quando, nonostante devastazioni e pestilenze, restaurata l'unica confessione cattolica, la vita parrocchiale riprese vigore secondo l'impostazione della Controriforma. Sorse un convento di cappuccini e un monastero claustrale



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad
Fontes
Associazione
Culturale



femminile; la chiesa di San Pietro, ristrutturata e abbellita, fu affidata alla confraternita del Santissimo Sacramento mentre nella parrocchiale fu istituita nel 1673 la residenza quotidiana dei canonici, che raggiungeranno il numero di 18. Così nel 1680, aprendosi la stagione forse più felice della storia morbegnese dal punto di vista sociale, economico e culturale, l'arciprete Giovanni Battista Castelli Sannazzaro iniziò la costruzione dell'attuale collegiata di San Giovanni Battista, che proseguirà per oltre un secolo, col contributo delle più ragguardevoli famiglie locali, in particolare i Castelli Sannazzaro di Morbegno e di Mantello

(che ebbero cinque esponenti arcipreti) e i Parravicini (con due arcipreti). Forse solo con questa iniziativa, e cioè con un tempio che superasse in grandezza e splendore le altre chiese legate a culti e a istituzioni settoriali (come le confraternite e gli ordini religiosi), si rende evidente la centralità dalla Parrocchia, imposta dalla pastorale posttridentina. Se il patriziato morbegnese continuava a mantenere cappelle e tombe gentilizie nella chiesa domenicana di Sant'Antonio, o a rivestire ruoli di primo piano nelle confraternite, ora, pur con diverse modalità, si rendeva «visibile» nella nuova collegiata, dove la



Chiesa di San Giuseppe, consacrata nel 1993. Progetto dell'architetto Luigi Caccia Dominioni (foto: U. Zecca)

Magnifica Comunità, godendo del patronato di una cappella, aveva voluto la collocazione più onorifica per la preziosa reliquia della Sacra Spina che si vantava di possedere. Concepita unitariamente da ignoti progettisti ticinesi secondo le concezioni architettoniche dei loro celebri conterranei che hanno creato il volto della Roma barocca, arricchita da sfarzosi arredi, macchine di culto, sculture, affreschi e tele di prestigio, la nuova chiesa fu considerata «per la sua vastità e magnificenza (...) tralle prime della diocesi» (Quadrio, 1755, p. 501).

Officiata dal 1714, consacrata nel 1780 dopo il completamento della grandiosa facciata, vera e propria autocelebrazione di una comunità consapevole della raggiunta maturità cittadina, sarà ulteriormente arricchita con arredi acquisiti in seguito alla soppressione napoleonica dei conventi con le loro chiese. Se il succedersi delle quattro parrocchiali ha scandito i tempi della storia fino al novecento avanzato, la costruzione della nuova chiesa di San Giuseppe, al termine del secolo scorso, pur non parrocchiale, interpreta la novità inaugurata dal Vaticano II.

Fonti edite e bibliografia citata

Archinti, 1614 = F. Archinti, *Visita pastorale alla diocesi, Edizione parziale (Valtellina e Valchiavenna, pieve di Sorico, Valmarchirolo) <del 1614-1615, ndr>*, a cura di S. Xeres, Archivio storico della diocesi di Como, n. 6, 1995.

Della Misericordia, 2006 = M. Della Misericordia, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo*, Milano, Unicopli, 2006.

Fontana, 1748 = C. G. Fontana, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno nella Valtellina*, Como 1748, rist. Cassano Murge, 1993.

Ninguarda, 1589 = *Ninguarda. La Valtellina negli atti della visita pastorale di Feliciano Ninguarda vescovo di Como <del 1589-1593, ndr>*, annotati e pubblicati dal sac. Dott. Santo Monti nel 1892, Nuova edizione con testo italiano a cura di don Lino Varischetti e Nando Cecini, Sondrio 1963.

Rationes decimarum, 1295-1298 = *La diocesi di Como e la decima del 1295-98 in Studi di storia medioevale e di diplomazia*, a cura di R. Perelli Cippo, Milano, Università degli Studi, n. 1, 1976, pp. 91-261.

Quadrio, 1755 = F. S. Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina*, vol. II, Milano, Stamperia della Società Palatina, 1755-1756, rist. Milano 1960.

Scritti d'arte, 2004 = *Scritti d'arte su Morbegno e la Valtellina. Antologia da "Le Vie del Bene" 1926-2001*, a cura di G. Perotti, Morbegno, Le Vie del Bene, 2004.



Violante, 1974 = C. Violante, *Un esempio di signoria rurale “territoriale” nel secolo XII: la “corte” di Talamona in Valtellina* in *Études de civilisation médiévale (IXe-XIIe siècles)*, Mélanges offerts à E.R. Labande, Poitiers, 1974, pp. 739-749, ripubblicato in *Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali. Antologia di storia medievale*, a cura di G. Sergi, Torino, Scriptorium, 1993, pp. 121-272.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale “Ad Fontes”, autori di testo e fotografie

*La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 8 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell’ambito di Az. 1: “Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico”*

